

Distribuito *gratis* ai soci del Club Alpino Italiano

Agosto 1875.

Anno II. - N. 8.



L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

SOMMARIO

- I. Atti della Società.
Comunicati della Sede Centrale:
Avvisi di redazione.
Movimento dei soci del Club Alpino Italiano dall'8 al 20 luglio 1875.
Comunicati delle Sezioni:
Sezione di Catania — Ascensione dell'Etna.
Sezione di Verona — Effemeridi.
Sezione di Modena — Stazione alpina in Fiumalbo.
Sezioni di Modena, Bologna e dell'Enza (Parma e Reggio) — Gita inaugurale al Monte Cimone.
- II. Società alpine estere.
- III. Necrologia del dottore Piero Stefano Paganini.
- IV. Varietà.
Cronaca alpina 1875.
Rifugi nelle Alpi italiane.
Scuola per le guide.
Bibliografia. — Annuario della Società alpina del Trentino — Al Monte Cimone, gita nel Frignano — M. B.
Ascensione dei tre denti d'Ambin. — L. NIGRA.
Colle del Talèfre. — A. DURAZZO.
Da Chamonix a Courmayeur per il *Col du Midi*. — A. DURAZZO.

Sede Centrale in Torino

Via Po, 19, piano 2°

TORINO

G. CANDELETTI SUCCESSORE G. CASSONE E COMP.
Tipografo Editore

INSERZIONI A PAGAMENTO



DISTINTIVO

adottato per segno di riconoscimento alle riunioni dei
Signori Socii del Club Alpino Italiano

In metallo bianco fortemente argentato L. 2 50

In argento da grammi 6 " 4 "

Id. id. 8 " 5 "

Si spedisce contro vaglia facendo in tempo le domande
ai Flli **TENSI**, Editori, Milano. (1)

Agosto 1875.

Anno II.

Numero 8

Scienza



Arte

L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ATTI DELLA SOCIETÀ

COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE.

AVVISI DI REDAZIONE

Il sottoscritto prega caldamente i segretari di quelle Sezioni, che avessero delle copie residue del Bollettino 22° in di più del numero distribuito ai soci della rispettiva Sezione, di volerle inviare alla Sede Centrale, ufficio di Redazione, essendo il fondo di riserva per i bisogni venturi eccessivamente tenue.

Si pregano i signori Soci del Club ed i signori Segretari di Sezione di voler accompagnare i reclami per l'**Alpinista** colla fascia, onde facilitare le ricerche.

Torino, 20 luglio 1875.

Il Redattore
MARTINO BARETTI.

Movimento dei soci del Club Alpino Italiano dall'8 al 20 luglio.

Sezione Varallo	Soci nuovi iscritti.	5
» Perugia	»	2
» Milano	»	6
» Torino	»	1
» Modena	»	1
» Intra	»	3
» dell'Enza (Parma-Reggio)	»	6
	TOTALE	<u>24</u>

Numero dei soci del Club al 20 luglio — 3264.

Per il Segretario
M. BARETTI.

COMUNICATI DELLE SEZIONI

Sezione di Catania.

Ascensione all'Etna.

La prima tra le Sezioni insulari, e nuovissima tra quelle del Club, la Sezione di Catania, ha inaugurato degnamente la sua esistenza con un'ascensione all'Etna (3,333 metri), il 17 luglio. Ci duole che l'avviso sia giunto troppo tardi per pubblicarlo in tempo utile sul *Periodico*. — Speriamo di ricevere notizie sull'esito dell'ascensione, e ci faremo premura di farne partecipi i nostri lettori.

Sezione di Verona.

Effemeridi.

Riceviamo e pubblichiamo integralmente quest'effemeridi della nuova Sezione del Club costituitasi in Verona:

12 marzo 1875. — I promotori cavaliere professore Agostino Goiran, Giovanni Boffi, capitano Francesco Ruffoni, invitano ad adunarsi nella sala detta *degli Specchi* in piazza Vittorio Emanuele la eletta schiera di cittadini, i quali avevano fatto adesione al progetto della istituzione in Verona di una Sezione del

Club Alpino Italiano. — Discusso e votato il regolamento è nominata la Direzione.

12 e 13 aprile. — Escursione sul Baldo dei soci A. Goiran, presidente della Sezione, Eliodoro Gambarà, Ettore Cavallini. — Le nevi abbondantissime e l'imperversare della stagione impediscono di raggiungere le creste.

10 maggio. — Visita alle *Caverne ossifere* o *Covoli di Velo* nei Lessini. Ricognizione eseguita dai soci Goiran, Stefano De Stefani, Gaetano Pellegrini, ingegnere Tullio Donatelli ed ingegnere Sola.

16 maggio. — Salita sulla cima di *Costabella* (2,000 metri), in Monte Baldo. — Goiran e Cavallini.

27 maggio. — Gita sui Lessini. Partenza da Pavorana in Val Pantena: per Cerro, Chiesa Nova, Becherli e Trachi; si visita il *Vallone di Malera* e si ascende sin sulla cima dello stesso nome. — Goiran e Giacomo Ruffoni.

29 e 30 maggio. — Gita di inaugurazione della Sezione, alla quale prendono parte i soci Albertini conte Pietro, Avanzi Riccardo, Balconi ingegnere Vincenzo, Boffi Giovanni, Cavallini dottore Ettore, Da-Prato Luigi, Ipsevich Giovanni, Miniscalchi conte Attilio, Palazzoli Anselmo, Roasio colonnello Ignazio, Ruffoni avvocato Paolo Emilio, Savo conte Antonio, Zanato Giuseppe. Il drappello è guidato dal professore Agostino Goiran, presidente della Sezione. Si doveva raggiungere la cima del *Telegrafo* o di *Monte Maggiore* (2,200 metri) in Monte Baldo: un forte uragano ferma la spedizione sulla cima di *Naole* (1,700 metri). Si fanno osservazioni e studi importanti; si stabiliscono inoltre le basi per l'impianto di una stazione meteorica presso il *Santuario della Corona*.

9 giugno. — Salita sul *Telegrafo* per i soci Goiran, Albertini e Cavallini. — Ricerche botaniche; osservazioni meteoriche ed altimetriche.

13 giugno. — Esplorazioni botaniche ed osservazioni altimetriche sui Lessini nei dintorni di Chiesa Nova, Scandole, ecc. — Goiran e Albertini.

27, 28 e 29 giugno. — Esplorazioni sui Lessini veronesi e salita sulla *Cima di Posta* (2,200 metri?) nel Trentino che viene raggiunta malgrado l'imperversare della stagione. — Goiran, Paolo Emilio Ruffoni, Giacomo Ruffoni.

Verona, 15 luglio 1875.

Il Presidente della Sezione A. GOIRAN.

Sezione di Modena.

Stazione Alpina in Fiumalbo.

La Sezione modenese del nostro Club notificò alla Direzione centrale aver stabilito una *Stazione Alpina* a Fiumalbo alle falde del Monte Cimone (2,158 metri) e presso il *Passo dell'Abetone*, sulla grande via tra Modena e Pistoia.

—*—

Gita inaugurale delle Sezioni dell'Emilia e Romagne
al Monte Cimone (metri 2,158).

PROGRAMMA-ITINERARIO.

Per la Sezione di Modena.

10 agosto. — Partenza da Modena per Fiumalbo in carrozza, ore 1 antimeridiane — Colazione a Pavullo — Visita al castello di Montecuccolo — Breve escursione al piccolo vulcano di Barigazzo — Pranzo e pernottare a Fiumalbo.

11 agosto. — Partenza da Fiumalbo ed ascensione al Cimone alla mezzanotte — Colazione alpina sul Cimone, ore 6 antimeridiane — Visita ai laghetti del Cimone — Discesa e passaggio all'Abetone (Boscolungo) — Pranzo sociale all'Abetone.

Per la Sezione dell'Enza.

9 agosto. — Partenza da Parma in ferrovia, ore 6 59 antimeridiane — Partenza da Reggio in carrozza, ore 8 antimeridiane — Colazione a Scandiano — Pranzo a Sassuolo — Pernottare a Pavullo, ove il mattino dopo si uniranno agli alpinisti modenese per seguire il programma dai medesimi stabilito.

Per la Sezione di Bologna.

10 agosto. — Due squadre partono da Bologna colla ferrovia della Toscana — La prima lascia la ferrovia a Vergato e si porta a Castel D'Aiano, e quindi a Fanano — La seconda prosegue in errovia sino a Porretta, donde con cavalcatura od a piedi si porta a Fanano — Alla sera le due squadre pranzano e pernottano a Fanano.

11 agosto. — Partenza delle due squadre da Fanano pel Cimone a mezzanotte per giungervi alla cima alle ore 4 antimeridiane, unendosi agli alpinisti dell'Enza e di Modena, dei quali seguiranno il programma.

Ritorno. — La sera dell'11 agosto od il giorno dopo, per gli alpinisti delle Sezioni dell'Enza e di Modena per Fiumalbo e Pavullo, e per gli alpinisti bolognesi per San Marcello e Pracchia.

Avvertenze e norme.

1. Alla direzione della gita ed alle spese comuni provvede una Commissione che avrà sede in Modena, composta di due membri della Direzione per ciascuna delle tre Sezioni.

2. Tali spese sono determinate pei soci delle Sezioni di Modena e dell'Enza in L. 25, e per quelli della Sezione di Bologna in L. 12 per persona.

3. Alle spese non comuni provvede ogni Sezione pei propri soci. — Quelli della Sezione di Modena dovranno perciò sottostare alla spesa di L. 15, quelli dell'Enza di L. 10, e quelli di Bologna di L. 5 per persona. — Le spese di ferrovia o cavalcature sono sostenute in proprio da ciascun socio.

4. I soci che vorranno prender parte all'escursione dovranno inviare la loro adesione, accompagnata dalla somma come sopra rispettivamente fissata, alla Presidenza della propria Sezione non più tardi del 28 luglio corrente (vedi *Nota* in fine). — Chi, avendo annunciata la propria adesione, non interverrà alla gita, perderà la somma depositata.

5. Le Direzioni delle tre Sezioni comunicheranno entro il successivo giorno 30 corrente alla Commissione direttrice della gita il numero dei propri soci che vi prenderanno parte, rimettendo poi la somma corrispondente.

6. La Commissione assume di noleggiare, e mettere a disposizione di quei soci, che primi ne avranno fatto domanda, quel numero di cavalcature che saranno disponibili, per l'ascensione al Cimone; ben inteso a tutta spesa dei richiedenti e senza assumere al riguardo alcuna responsabilità.

7. La Commissione pubblicherà nei giornali le ulteriori notizie che potessero riguardare la gita.

8. I soci delle Sezioni consorelle, che amassero intervenire alla gita, sono pregati a parteciparlo entro il 28 luglio corrente

alla Direzione di quella Sezione (vedi *Nota* in fine), di cui intendessero seguire l'itinerario, rimettendo alla medesima l'importo della spesa come sopra preventivata.

9. Per gli alpinisti che volessero estendere le escursioni nel Frignano, gioverà consultare la recentissima pubblicazione del marchese Federico Carandini — *Una gita al Cimone* — che trovasi vendibile presso le Sezioni dell'Emilia e presso i principali librai d'Italia al prezzo di L. 2.

10. I soci che possedessero strumenti altimetrici, cannocchiali, carte od altro, che possano esser utili nell'escursione, sono pregati di portarli seco.

I Presidenti delle Sezioni di Bologna, di Modena e dell'Enza

A. ARALDI. — C. BONI. — G. PASSERINI.

Nota. — Il tempo utile per ispedire l'avviso d'intervento è portato pei soci delle Sezioni consorelle fino al 5 agosto.

— x —

SOCIETÀ ALPINE ESTERE

Club Alpino Tedesco. — Da informazioni avute dal presidente del Club Alpino Tedesco dottor Petersen per mezzo del presidente della Sezione di Firenze signor cavaliere R. H. Budden, ci risulta che il Congresso degli alpinisti tedeschi avrà luogo questo anno ad Innspruk nel Tirolo, dal 27 al 30 prossimo agosto. Speriamo che alcuni nostri soci vorranno intervenire per stringere la mano a nome degli alpinisti italiani ai colleghi della Germania.

Club Alpino Svizzero. — Dall'*Alpenpost* ricaviamo che il Club Alpino Svizzero conta una nuova Sezione, quella di Blümisalp, la quale terrà quest'anno il Congresso degli alpinisti Svizzeri a Thun, verso la metà del mese di settembre, sotto la presidenza del signor Goerwer. Sappiamo che alcuni nostri soci intendono intervenire al Congresso svizzero.

Club Alpino Francese, Sezione di Savoia. — Per iniziativa della Sezione savoiarda del Club Alpino Francese, coadiuvata premurosamente dalla Sezione di Susa del nostro Club, avrà luogo il 14 agosto un ritrovo internazionale sul Moncenisio tra alpinisti francesi ed italiani. Si faranno diverse ascensioni.

Ciò da informazioni private; attendiamo la circolare che deve diramare la Sezione di Susa. È una buona occasione per provare

che le Alpi sono tratto d'unione e non barriera tra i popoli, ed i soci del Club Alpino Italiano non se la lascieranno sfuggire. Notiamo che il presidente della Sezione savoiarda è un nostro antico collega il capitano Martin-Franklin.

Wilde Banda (Banda selvaggia) di Vienna. — È una nuova società alpina formatasi nel 1873 nella capitale dell'impero austro-ungarico, la cui esistenza ci è rivelata ora dall'*Echo des Alpes* (2° numero del 1875). Essa non è costituita che da sei soci, e tal numero non può superarsi. Ciononostante ha costruito un rifugio a Damboek di Reichenau con tavole portate dagli istessi soci; progettò una capanna all'Ortler; fondò una biblioteca; contribuì alle sottoscrizioni per gli innondati di Stiria; stabilì un sentiero, panche ed una tavola di orientazione allo Schneeberg.

Club dei turisti di Croazia. — Ecco una nuova Società alpina costituitasi ad Agram, che ci viene segnalata dall'*Echo des Alpes*.

Club Alpino del Giura. — Questo Club, di cui ignorammo sinora l'esistenza, conta 10 anni di vita, 150 soci ripartiti in cinque Sezioni. Organizza frequenti escursioni nel Giura, e tiene ogni anno delle assemblee in diverse località del Giura. Questo ricaviamo dall'*Annuario della Società Alpina del Trentino*.

Necrologia.

La sera del 7 luglio mancava ai vivi in Agordo il vice-presidente di quella Sezione, dottor Piero Stefano cavalier Paganini. Uomo di integrità rara, di coltura squisita, di amicizia antica, avvocato distinto, cittadino amorosissimo della famiglia e della patria per la quale militò e soffersse persecuzioni e prigionia, fu presidente del consiglio provinciale di Belluno dalla primitiva istituzione in poi.

Nel lutto profondo cagionato dalla perdita dell'uomo eminente a quanti il conobbero, noi siamo convinti che gli alpinisti di Agordo conserveranno più a lungo di ogni altro scolpita nel cuore la cara immagine del veterano dei patrioti agordini, già ornamento e decoro del loro Club.

G. A. M.

VARIETÀ

Cronaca Alpina 1875.

28 giugno. — Ascensione del Grand Tournalin (Valtournanche), metri 3,400, eseguita dal signor Torri Emilio, socio della Sezione di Bergamo.

30 giugno. — Ascensione del *Bec de l'Homme* (Valle della Romanche, Delfinato), metri 3,456, eseguita dal signor Alessandro Emilio Martelli, della Sezione di Roma, colle guide Macquignaz e Carrel, di Valtournanche.

1 e 2 luglio. — Passaggio del Colle *de l'Homme* (nuovo passo), metri 3,400? tra la Grave ed il vallone d'Arsine (Delfinato), eseguito dallo stesso, avendo il cattivo tempo impedito l'ascensione della suprema vetta della Meije, metri 3,980.

3 luglio. — Passaggio della *Brèche de la Meije*, tra la Grave e la Bérarde (Delfinato), metri 3,369, eseguito dallo stesso.

6 luglio. — Passaggio del Colle di Selé, tra la Bérarde e Vallouise (Delfinato), metri 3,002, eseguito dallo stesso.

7 luglio. — Ascensione del Breithorn (Valtournanche), metri 4,147, eseguito dal signor Emilio Torri, della Sezione di Bergamo.

8 luglio. — Passaggio del Colle del *Glacier Blanc* per una nuova via più ad oriente, tra Vallouise e la Grave (Delfinato), metri 3,308? eseguito dal signor Alessandro Emilio Martelli, della Sezione di Roma, colle guide Macquignaz e Carrel, di Valtournanche, avendo il tempo cattivo impedito l'ascensione della *Pointe des Ecrins*, metri 4,105.

8 luglio. — Tentativo di ascensione alla Dufourspitze (punta estrema del Rosa, metri 4,638), eseguita dai signori G. Corona, della Sezione di Biella, ed Emilio Torri, della Sezione di Bergamo, partendo dal Colle del Théodule, e costeggiando la base del Théodulorn, del Klein Matterhorn, del Breithorn. Il vento, di estrema violenza, arrestava gli alpinisti a 4,450 metri.

12 luglio. — Passaggio del Colle della Ciamarella (nuovo Passo tra Bonneval e Balme, situato tra la Ciamarella e l'Albaron, salendo pel ghiacciaio *des Eivettes*, in Savoia), eseguito dal signor Alessandro Emilio Martelli, della Sezione di Roma, colle guide Macquignaz e Carrel, di Valtournanche.

12 luglio. — Ascensione della Levanna (punta orientale)

tra la Savoia, la Val di Lanzo e la Val d'Orco, metri 3,570 (Wentwoorth?), eseguita dal signor avvocato Luigi Vaccarone, della Sezione di Torino, colla guida Antonio Castagneri, di Balme, ed il portatore Antonio Bugiatto, pure di Balme. Questa vetta della Levanna dev'essere la minore delle tre; fu considerata come vergine finora, ma venne salita dall'inglese lord Wentwoorth il 25 settembre 1874. Resta poi a vedere se non corrisponda alla vetta salita già dagli impiegati del catasto nei lavori di triangolazione delle Valli di Lanzo. Riguardo alla cresta della Levanna esistono ancora diversi dubbî che richiedono uno studio accurato di quella cresta.

13 luglio. — Ascensione della punta orientale di Pierre Menue (Vallone di Rochemolles, bacino di Bardonecchia, 1^a ascensione), metri 3,550? eseguita dai signori dottore Filippo Vallino, cavaliere Serafino Parone e dottore Pietro Gallo, tutti della Sezione di Torino, colla guida Pietro Médail, di Millaures.

L'ascensione costò 9 ore di tempo dagli ultimi *alpi*, e grave fatica non esente da pericoli.

Nel numero 6 del presente periodico fu annunciata la 1^a ascensione della Pierre Menue, eseguita dal professore Martino Baretto; questi sali l'estrema punta ad ovest della cresta addentellata che forma la bellissima e finora ignota montagna. La nebbia fitta, la forte tormenta, mascheravano la estrema vetta, e l'asserzione inesatta della guida fecero credere al Baretto di aver raggiunto il punto più elevato. Ciò a dilucidazione delle contraddittorie due prime ascensioni della Pierre Menue.

14 luglio. — Ascensione dei Tre Denti d'Ambin (dente maggiore, Aiguille de Gargouille o di Savine) metri 3,381, tra il vallone di Savine (Savoia) e quello della Clarea (Susa), eseguita dall'avvocato Luigi Vaccarone colla guida Antonio Castagneri ed il portatore Antonio Bugiatto, amendue di Balme. Il medesimo ostacolo che arrestò i signori Martelli e Nigra nella 1^a ascensione arrestò pure l'alpinista Vaccarone a 15 metri dall'estremo vertice, il quale finora tiene sempre alta la sua fama d'inaccessibilità.

Rifugi nelle Alpi Italiane.

Rileviamo dal giornale *Le Touriste* che la Sezione di Praga del Club Alpino Tedesco, inviò al presidente della Sezione di Agordo, signor cavaliere Antonio De Manzoni, 100 fiorini per concorso alle

spese di costruzione del rifugio sulla Marmolada, e che il presidente del Club Alpino Tedesco inviò alla Sezione di Aosta la somma di lire 200, frutto di una sottoscrizione per la costruzione di due capanne sul versante italiano del Monte Bianco.

L'Echo des Alpes (publication des Sections Romandes du Club Alpin Suisse, Genève), apre una sottoscrizione pel rifugio da costruirsi sulla Marmolada.

Scuola per le guide.

Rileviamo dal giornale *Le Touriste*, 18 luglio, quanto segue:

« Abbiamo da Roma che venne fatta proposta al governo di fondare a Sondrio in Valtellina una scuola pratica di guide alpine, come quelle che esistono in Svizzera e nel Tirolo.

« Il governo accolse benignamente questa proposta ed è probabile che il ministro per gli affari esteri che trovasi attualmente in Valtellina, contribuirà a porre le prime basi di questa scuola, la cui utilità è evidente, e che fornirebbe all'Italia un nucleo di guide montanare abilissime. »

Noi non possiamo a meno di rallegrarci di questa buona notizia data dal giornale *Le Touriste*; aggiungiamo però che invece di una, se ne potrebbero stabilire diverse di queste scuole; non si potrebbe dimenticare che nella valle d'Aosta abbiamo il terreno più acconcio per tale scuola, e le migliori guide d'Italia come maestri alle altre.

L'ingerenza governativa non può a meno di regolare e rendere migliore il servizio delle guide, tanto più quando le guide uscite da quelle scuole fossero munite di una specie di diploma che servisse come di garanzia all'alpinista.

Bibliografia.

Annuario della Società Alpina del Trentino 1875 (Arco, Libreria Internazionale). — Questa giovane nostra consorella dà l'esempio di una grande attività nello studio coscienzioso delle montagne italiane. Lo prova l'*Annuario* or ora pubblicato, di cui vorremmo fare più ampio cenno, se non ce lo impedisse l'esiguità del nostro periodico. Precedono due graziose vedute fotografiche di Cavalese e Predazzo. Nel resoconto della sessione generale (8 marzo 1874) il presidente dottor Prospero Marchetti fa la storia

dei primordi della Società e del suo operato dopo la sua fondazione, e chiude con un vigoroso appello alla studio dei monti; il socio capitano Oreste Barattieri invitò, con una bella lettura, a dare incremento agli studi meteorologici; il socio dottor N. Bolognini propone dei mezzi energici per la protezione degli uccelli. Viene poscia la relazione del *ritrovo sociale* a Cavalese (10 agosto 1874). Susseguono scritti diversi del dottor N. Bolognini su una questione di nomenclatura alpina; del professore V. Inama, *Un'ascensione alla Marmolada*; del dottor Emilio Spazzali, *Escursione alpina da Predazzo a Paneveggio*. Il geologo G. Omboni, con un suo articolo, dimostra la natura morenica delle *Marocche*, colline formate dagli antichi ghiacciai scendenti dall'Adamello e dalla Presanella. Il monte *Pichea*, ad occidente di Arco, è illustrato con una relazione del signor dottore L. Marcabruni. Il dottor Cesare Mattei narra una *Escursione al monte Baldo*. La valle di Genova viene descritta, con tutto il suo corteo di dèmoni e streghe, dal dottor N. Bolognini, il quale pure illustra, con un dotto articolo, le *Danze macabre* e la *Leggenda di Carlomagno*, raffigurate in dipinti del 500 a San Vigilio di Pinzolo e San Stefano di Carisolo. Utilissime sono le *Nozioni generali sui ghiacciai*, del signor Vittore Ricci. Di non minore merito pratico è l'articolo *Sull'uso dei parafulmini nei luoghi di montagna*, del signor Angelo Salmoiraghi, col corredo di una grande tavola a diverse figure. Chiudono il volume di 269 pagine un breve scritto *Intorno all'illustrazione delle nostre Alpi*, le *Avvertenze per la raccolta di oggetti naturali*, il seguito dei *Cenni storici sui Club Alpini d'Europa*, il *Regolamento interno della Società* e l'*Elenco dei soci*.

Al monte Cimone, gita nel Frignano descritta dal marchese Federico Carandini (Modena, Società tipografica, antica ditta Soliani, giugno 1875, lire 2). — Piuttostochè la relazione di una gita è questo un bel volumetto di 110 pagine, e corredato di una carta al 1/28,800, una vera guida descrittiva del Frignano. Le *Nozioni generali sul Frignano* contengono succinti cenni geologici, mineralogici, climatologici, sulla fauna, sulla topografia, cenni statistici, storici su questa porzione elevata del Modenese (circondario di Pavullo). Nelle *Escursioni nel Frignano* sono indicate minutamente le gite che dai diversi centri popolati si possono fare dagli alpinisti; numerose sono le indicazioni, specialmente storiche, che possono servire allo studioso. La *Salita al Cimone* tiene notevole posto, ed è una piccola monografia

dell'*Arciprete dei monti in cotta bianca*, come lo chiamò lo scherzevole poeta modenese Alfonso Coccapani; è d'uopo notare che il Cimone fu uno dei primi monti misurati col barometro dal Montanari nel 1671, quando Pascal applicava nel Puy-de-Dôme la scoperta torricelliana; l'altezza avuta allora fu di metri 2,197,44 sul livello del mare. Viene ultima *Una visita all'Abetone*, passo per cui transita la grande via nazionale *Giardini* da Modena a Pistoia. Il libretto del Carandini è un complemento indispensabile alla *Guida delle montagne pistoiesi* del Tigri, di cui abbiamo fatto cenno nel n° 7 dell'*Alpinista*.

M. B.

Ascensione dei Tre Denti d'Ambin.

(Aiguille de Savine delle carte francesi) 3,282 metri.

Se si volge lo sguardo da Torino alla comba di Susa si osserva che questa è chiusa da una lunga giogaia che distinguesi dalle altre per esservi sempre il limite inferiore delle nevi più basso che non altrove.

Ad un terzo circa di questa catena s'innalza una montagna dalla triplice vetta acuta e tormentata conosciuta nelle convalli della Dora coll'appellativo di Tre Denti d'Ambin, in quelle dell'Arc coi nomi di Aiguille de Savine o di Gargouille, i quali ultimi sono però specialmente proprii al dente settentrionale, che è pure il più elevato, ed il solo intieramente visibile dalle sottostanti vallate di Savoia.

Questa punta, fra le più alte del gruppo della Roche d'Ambin, ancora vergine, per la sua fama d'inaccessibilità e le ardite sue forme attrasse lo sguardo di non pochi alpinisti francesi ed italiani; quelli la tentarono infruttuosamente e si fermarono dinanzi al primo muro di roccia che dal Colle di Gargouille s'innalza quasi perpendicolarmente formando la base della piramide. Fra gl'Italiani cui stava maggiormente a cuore il salire quella inviolata vetta eravi il signor A. E. Martelli e colui che verga queste parole scritte così come la penna getta.

Senza aspettare la bella stagione partimmo da Torino addì 30 aprile 1875, colla guida Augusto Sibille, di Ramà (frazione di Chiomonte).

Dall'Ospizio del Moncenisio lasciato il lago a manca e attraversato il colle del piccolo Moncenisio alle 10 pomeridiane del

1° maggio giungemmo estenuati ed inzuppati fino alle midolle alle Granges de Savine verso le 7 quasi; 9 ore per compiere un tragitto che ordinariamente si fa in 3; ciò a causa dell'abbondante neve. Ivi speravamo trovare se non comoda stanza almeno un sito asciutto per passar la notte; ma nossignore, la tormenta invernale che entra, come dicono i montanari, anche pella toppa quando non trova altra via, aveva ripiene quelle capole di neve e di ghiaccio così che dovemmo adagiarsi su poca paglia stesa sul suolo inumidito accanto ad un fuoco che, se ci riscaldava, ci soffocava pur anco a cagione del fumo.

L'alba del 2 maggio spuntò per noi piena di tristi presagi; le nubi si erano addensate nella notte e coprivano le più eccelse vette d'una cappa colore di piombo. Le nevi che speravamo trovar sode alla mattina erano avece molli come nella sera precedente.

Cionullameno c'incamminammo alla volta del lago di Savine per poi dar la scalata alla vetta; ma facendosi il tempo sempre più torbido e le nevi sempre più faticose, rinunciando alla progettata ascensione scendemmo a Susa pel Colle Clapier e il valone della Clarea.

Fallito questo primo tentativo non rinunciammo però all'impresa, ed infatti ripartimmo per un secondo e meglio diretto assalto addì 21 maggio provvisti di tutto il necessario, specialmente di corde e di alcuni stromenti altimetrici che l'esimio meteorologo ed astronomo P. F. Denza ci aveva consigliati a portar nosco ed aveva egli stesso confrontati nel suo osservatorio di Moncalieri.

La guida Augusto Sibille e Francesco Sibille dal Verzè di Ramà, portatore, ci aspettavano a Chiomonte; fatto un boccone di asciolvere e compiute le provvigioni ci incamminammo sotto la sferza del sole, che ci saettava in modo da farci credere in un forno. Giungemmo alle 2 pomeridiane a Ramà, ivi presi nosco alcuni litri di vino di cui non starò a decantare l'utilità proseguimmo fino alla Cappella Bianca ove si fece un tantino di sosta per continuare poscia pel bosco del *Romanet* sino alle alpi di Tiraculo, che trovammo già abitate, e dove ci procurammo il lusso di alcune scodelle di eccellente latte per tenuissima somma. Alle 8, passati alcuni torentelli su ponti di neve, giungemmo alle alpi di Clapier ove pernottammo comodamente non disturbati nè dal fumo nè dal freddo.

Il termometro segnava appena giunti + 10°, il barometro una pressione di mm. 624,2. —

Alle 3 antimeridiane del giorno susseguente partimmo alla volta del colle Clapier, a cui giungemmo col sole ridente per prendere, dopo breve fermata, la via dell'emissario del lago di Savine, ed attaccare la falda nord-est della desiderata montagna; abbandonati perciò gli zaini in una *clappey*, tolte nosco poche provvigioni e gli attrezzi del mestiere, demmo principio alla lunga salita che va a metter capo al colle di Gargouille tra la cresta nord dell'ultimo dente d'Ambin e la sconquassata e paurosa scogliera irta di guglie a mo' di sega, che continua lo spartiacque tra le combe di Savine e d'Ambin. Di questa cresta detta dei Rochers-Pénibles suona, ci dissero le guide, il proverbio: *Quand les Pénibles sont sans chamois, le roi de France est sans soldats.*

Oltrepassato il colle, la salita si fa aspra e difficile; le nevi inclinatissime ed indurite necessitano il lavoro d'ascia, le creste vacillanti e piombanti sul ghiacciaio d'Ambin che scintilla a 400 metri sotto di noi si fanno ognora più malagevoli. Non pertanto proseguiamo senza sentir bisogno di legarci alle corde. Alle 12 siamo su di una depressione a foggia di colle che segna il primo scaglione della piramide terminale. A questo punto ci leghiamo nell'ordine seguente: Augusto Sibille, Martelli, io, Francesco Sibille, ed attacchiamo risolutamente il bastione di calceschisto non senza aver prima deposte le piccozze, i fiaschetti, le rimanenti provvigioni e persino una parte delle vesti.

Questa parte dell'ascensione si fa veramente difficile.

Poche asperità mal sicure sono il nostro solo appoggio; la montagna si difende non più soltanto passivamente, ma scagliandoci una mitraglia di frantumi di rocca che balzano di un salto solo vuoi ad ovest sul ghiacciaio d'Ambin, vuoi ad est su quel di Savine; la fantastica guglia di Savine fende l'orizzonte come un diroccato lembo di un mastio feudale largo di pochi metri; minata, erosa al disotto, pare voglia sfacelarsi e sprofondare nelle valli che sottostanno. Non pertanto proseguiamo sebben lentamente per la cresta in alcuni siti larga appena da dar luogo al piede.

Un secondo scaglione che visto dal lago di Savine e per l'erta del colle di Gargouille ci pareva insuperabile viene laboriosamente ascenso. Si attacca il terzo, quello che noi crediamo l'ultimo; questo è poi più difficile degli altri tutti; ci vuole stento e molto per domarlo; ma finalmente dovrà capitolare anch'esso. A quel punto siamo a meno di 15 metri dalla vetta

allorquando una bestemmia di Sibille ci avverte che havvi qualche brutto intoppo; infatti ancora alcuni metri, e ci raccogliamo su di uno strettissimo spuntone dinanzi ad una breccia che divide la montagna come un colpo di spada, e ci separa dalla vetta rendendone impossibile la via; invano investighiamo, cerchiamo un passaggio; senza scalpello e senza tavole o scala che si voglia, non si potrà mai passare. Ci è dunque giuocoforza retrocedere dopo aver costruito un uomo di pietra coi pochi materiali disponibili e consegnato in una bottiglia i nostri nomi.

La discesa si fece nell'ordine inverso della salita, cioè: F. Sibille, io, Martelli e A. Sibille che volle assolutamente avere il posto d'onore, l'ultimo nel nostro caso.

E qui le dolenti note ricominciano con novello vigore, poichè se la salita è pericolosa e malagevole lo è assai di più la discesa; la corda non basterebbe a salvare la comitiva da una catastrofe stante la lunghezza del tratto che ci separa gli uni dagli altri, cioè 12 a 14 metri, e la poca solidità della roccia.

Giunti finalmente alle 3 e 1/2 al colle, ove avevamo lasciato parte delle robe nostre, precipitammo facendo delle lunghe *glissades* verso l'emissario di Savine; ritolti gli zaini e sferzati da pioggia e nevischio continuammo rapidamente alla volta delle *Granges di Savine*, ove arrivammo sul fare della notte, che ivi passammo sulla stessa paglia che avevaci servito 20 giorni innanzi.

L'indomani volgemmo al Cenisio passando il piccolo Cenisio, 2,229 metri. Era nostro divisamento compiere l'ascensione della Ronche onde verificare la quota altimetrica delle carte francesi, 3,618, che pare erronea, ma il cattivo tempo ce lo vietò, dimodochè scendemmo l'indomani a Susa, ove, data una stretta di mano a molti cortesi consoci di quella Sezione, fra cui i signori commendatore Chiarle, notaio Grange, avvocato Hermil... e fatto un boccone di cena prendemmo il convoglio delle 7,40 che ci restituiva nella sera stessa ai nostri lari.

L. NIGRA.

Colle del Talèfre.

Il 16 luglio 1875 fu eseguito dal marchese A. Durazzo, accompagnato dai due Lanier, guide di Courmayeur, il passaggio del Colle del Talèfre (3,570 metri).

È questo una variante interessantissima al Col du Géant e da

consigliarsi soprattutto a chi da Chamonix è diretto a Courmayeur.

Il tempo impiegato fu di 15 ore e mezza a partire dal Montanvert, ciò che darebbe una lunghezza maggiore per questo che pel Colle du Géant; ma bisogna considerare che la strada era ignota a tutti i componenti la piccola carovana che si guidò solo colle nozioni ricavate dalle *Escalades dans les Alpes*, di Whimper, che per il primo l'effettuò. Vi fu pure una perdita di tempo accidentale per un temporale assai violento sopraggiunto nella discesa e per una doppia traversata della morena del Triolet cagionata dalla mancanza di un ponte in faccia a Prè de Bar. Quantunque sia più alto di 182 metri del Colle du Géant si evitano con questo i *séracs* che cagionano sempre la perdita di una, due o più ore e che alle volte presentano ostacoli quasi insormontabili.

A. DURAZZO.

Da Chamonix a Courmayeur per il Col du Midi.

Il giorno 24 agosto la contessa Rignon in compagnia dei marchesi G. ed A. Durazzo traversò il Col du Géant per rendersi a Chamonix, e il domani si recò a Pierre Pointue ove pernottò. Al mattino del 26, alle 4 antimeridiane, partì e rimontando il ghiacciaio dei Bossons giunse alle roccie che formano da quella parte la base dell'Aiguille du Midi. Superate queste fu verso il mezzodi alla capanna dell'Aiguille du Midi, donde dopo breve riposo raggiunse Courmayeur per il Col du Géant alle 8 pomeridiane.

Le guide in questa spedizione furono l'ex-capo guida Proment, Julien Grange ed Henry Gratien, tutti di Courmayeur, coadiuvate per la parte che è compresa fra Pierre Pointue e il Col du Midi da Sylvain Coutet, di Chamonix. Crediamo questo fatto tanto più meritevole di attenzione in quanto che fu compiuto per la prima volta in questa circostanza

A. DURAZZO.

M. BARETTI, Redattore. GIOVANNI BOMBARA, Gerente responsabile.

Tip. G. Candeletti, successore G. Cassone e Comp., 1875.

ASSOCIAZIONE ANNUA
ALL'ALPINISTA
PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Italia	L. 4 »
Svizzera	» 4 50
Francia, Germania e Austria	» 5 »
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto	» 5 50
America	» 7 »
Il numero separato	» 0 40

PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO

(Pubblicazione di circa 4,000 copie)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna, e per ogni inserzione	Cent. 25
Per una pagina intiera, ciascuna inserzione	Lire 24
Per mezza pagina	id. id. » 14
Per inserzioni annue prezzo da convenirsi.	

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta
si ricevono esclusivamente
dalla Tipografia **G. CANDELETTI**, Torino, via Rossini, N° 3.



La tipografia **G. Candeletti, succes. G. Cassone e Comp.**, via Rossini, 5, Torino, tiene a disposizione delle Sezioni del Club Alpino Italiano copie dello stemma del Club, stereotipia montata, pari al modello qui contro. — Prezzo L. 3, spese di trasporto a carico dei committenti.

ASSOCIATION OF
MILITARY ENGINEERS
AND ARCHITECTS
OF THE UNITED STATES
OF AMERICA
OFFICE OF THE SECRETARY
WASHINGTON, D. C.

MEMORANDUM FOR THE SECRETARY
SUBJECT: [Illegible]

[Illegible text]

[Illegible text]